

di Gennaro Forgione

# Alberto Scuro, nuovo presidente dell'ASI

A destra il presidente ASI Alberto Scuro, a sinistra il presidente del Registro Fiat Italiano Edoardo Magnone

A margine di "Automotoretrò 2020", la grande manifestazione che si è svolta a Torino Lingotto Fiere dal 30 gennaio al 2 febbraio scorsi, abbiamo incontrato il nuovo presidente dell'ASI, che ci ha parlato dell'importante ruolo e dei programmi dell'associazione da lui rappresentata a favore dell'automobilismo storico e amatoriale. In questi tre giorni non-stop, gli stand dell'ASI e dei Registri Fiat, Lancia, Alfa Romeo e Automotive Heritage, sono stati meta di numerosi visitatori che hanno seguito con grande interesse le conferenze a tema che lì si svolgevano alla presenza di alcuni rappresentanti delle istituzioni, in particolare della Motorizzazione. Inoltre hanno potuto ammirare i modelli esposti che hanno fatto la storia dei nostri marchi in Italia e nel mondo, rari esempi della nostra archeologia industriale. E proprio in questa occasione si è avuto un riscontro positivo per il nuovo corso impresso da Scuro e dai nostri Registri storici che come noto sono federati dell'ASI e della FIVA, con l'obiettivo di affrontare i



veri problemi del motorismo storico nel nostro paese che si trascinano da anni insoluti. In che modo ce lo ha spiegato Scuro e, nei loro interventi che sono seguiti, il presidente del RFI Edoardo Magnone e quello del Lancia Club Peppino Stancati. Abbiamo chiesto al presidente Scuro, di parlarci dell'ASI del futuro, del suo programma circa il nuovo rapporto con gli associati e le istituzioni, del cambio di passo da lui annunciato per mettersi in gioco al servizio del paese e far conoscere il nostro mondo e la nostra storia. Scuro parte da lontano per raccontare come è nata in lui la passione per l'auto e la sua storia, che ora si traduce in un impegno a 365 gradi,

dopo una vita professionale molto impegnativa in cui è stato tra le eccellenze internazionali nel campo della chirurgia vascolare.

«Mi sono avvicinato a questo mondo per una passione innata coltivata sin da piccolo. Il mio primo ricordo va a mio nonno quando avevo due anni e mi portava al parco di Villa Borghese a Roma con una macchinina a pedali facendomi correre su una piccola pista e mi applaudiva e incitava controllandomi i tempi sul giro. Passano gli anni, ma rimane intatta in me la passione per i motori e, appena ventiquattrenne e laureato in chirurgia, ecco la svolta: decido di scambiare una Golf e una

BMW 80 che utilizzavo come mezzi abituali con una Maserati 3500 e una Aurelia B20. Proprio a quel tempo ebbi occasione di conoscere un grande personaggio del nostro mondo, Luciano Nicolis di Verona, cui si deve il famoso Museo che da lui prende il nome, che cercò di capire i motivi per un giovane come me di questa scelta. Nacquero allora una solida amicizia che durò sino alla sua scomparsa e mi avvicinò al nostro mondo e alla vita di club, trasferendomi la sua grande cultura storica. Ho appreso tanto da lui collaborando nell'associazionismo, nel tempo libero che mi rimaneva dalla impegnativa attività professionale di chirurgo vascolare, altra grande passione coltivata con grande impegno e successo nella ricerca scientifica d'avanguardia sulle nuove terapie a livello internazionale».

### **Quando e perché ha deciso di tuffarsi in questa avventura candidandosi alla presidenza dell'ASI?**

«Luciano Nicolis, che avevo sempre affiancato nella vita di club, voleva passarmi il testimone e mi invitò di subentrargli come consigliere ASI avendo raggiunto una certa età. Per gli stessi motivi un altro caro amico, Carlo Di Lallo, vecchio e stimato presidente di un club campano, vedeva uno più giovane destinato a continuare la sua missione. È stato questo il momento della svolta: dopo tanti anni di intensa attività professionale che pure ho amato tanto e mi ha dato tante soddi-

sfazioni, ho deciso di dedicarmi a tempo pieno ai motori e al motorismo storico, la passione di sempre al centro dei miei interessi oltre alla mia famiglia, mia moglie e una deliziosa figlia di 15 anni».

### **Che ambiente ha trovato in ASI e come spera di rilanciarla?**

«Ho trovato un ambiente di passione, di entusiasmo, di valori positivi, che si vivono ogni giorno perché non abbiamo scopo di lucro, un obiettivo che non ci appartiene a differenza di altri che scalpitano per entrare in questo mondo amatoriale e stravolgerne le regole. Le origini del nostro Movimento, risalgono a oltre mezzo secolo fa quando molti giovani intuirono il valore storico di tanti vei-

coli destinati alla rottamazione. Nacquero a quel tempo i primi incontri culturali e gli eventi in cui si accendono i motori e si fa oggi rivivere testimonianze del passato, della nostra storia, del design che ha fatto scuola nel mondo. Oggi abbiamo scoperto anche la valenza sociale dell'associazionismo e con ASI Solidale sviluppiamo molte iniziative di solidarietà. Basti pensare che un solo club ha raccolto per una di queste iniziative 25 mila euro».

### **In che modo vuole attuare il cambio di passo interno all'ASI di cui parla spesso nei suoi interventi?**

«Nell'ottimizzare la organizzazione di lavoro avendo noi, d'intesa con i registri storici Fiat, Alfa Romeo e Lancia, compiti



Il presidente ASI Alberto Scuro in un suo intervento ad Automotoretrò



istituzionali, primo fra tutti il rilascio del CRS (Certificato di Rilevanza Storica), che identifica i veicoli di interesse storico e collezionistico non per modelli (questo sì e questo no), ma per anzianità e rispetto delle caratteristiche originarie e in base allo stato d'uso. Una funzione pubblicistica che alcuni, esclusi da questi compiti, oggi ci contestano, ma che svolgiamo per gli associati gratuitamente (salvo le spese vive) in modo trasparente e professionale, grazie alla presenza capillare sul territorio dei nostri club (federati al pari dei registri storici citati). A questo fine, abbiamo semplificato le procedure e ridotto i tempi per rendere più semplice la vita dei Club».

**Insomma regole condivise, un lavoro più impegnativo rispetto ad una storia pregressa in cui le disposizioni venivano dall'alto.**

«Convincere e coinvolgere nelle scelte richiede più tempo e impegno, ma è una politica che alla lunga ripaga. Stiamo studiando l'adeguamento volontario alla legge 231 in termini di organizzazione del lavoro. Collaboriamo con le istituzioni e in particolare con la Motorizzazione per quanto riguarda norme che sono già nei nostri regolamenti, ed è stata riconosciuta la nostra cultura e una competenza che mettiamo a disposizione della Comunità e per la tutela del motorismo storico».

**Insomma lo scenario è cambiato.**

«L'ASI non è un ente chiuso che vuole mantenere i propri privilegi. Abbiamo iniziato con incontri territoriali con tutti i club e i soci per concordare la semplificazione delle norme tecniche e amministrative che ora, con una eccessiva burocrazia, scoraggiano il collezionismo storico e amatoriale nel nostro paese, e per arginare la fuga verso l'estero dei modelli, che ne hanno fatto la nostra storia».

**Altro problema è quello dei divieti di circolazione nei centri urbani che non consentono deroghe regole per le storiche.**

«Abbiamo contatti e incontri con i Comuni e le Regioni e a partire dal Comune di Torino abbiamo ottenuto delle deroghe a queste limitazioni per i veicoli provvisti di CRS (Certificati di Rilevanza Storica) rilasciati da noi e dai Registri Fiat, Lancia e Alfa Romeo, oltre che dalla FMI (Federazione Motociclistica Italiana) e siamo sulla buona strada».

**Questa soluzione che si è sbloccata proprio grazie al CRS, come sa è fortemente osteggiata dall'ACI, che vuole dettare nuove regole che, di fatto, a nostro avviso penalizzano l'ASI e i nostri Registri storici. Senza considerare che potremmo incorrere in azioni legali, a giudizio dei nostri esperti, promossi dai possessori di modelli simili esclusi.**

«L'ipotesi di creare in alternativa una "Lista" cosiddetta di salvaguardia per identificare la storicità di un veicolo in base

al modello (questo sì questo no) e non allo stato d'uso e alla anzianità come prevede il CRS, non ha precedenti in ambito FIVA, e pertanto l'ASI si è dissociata al pari della FMI. Mi risulta che il Registri Fiat e Lancia, che avevano sempre espresso le loro perplessità, abbiano fatto altrettanto sulla spinta delle risoluzioni dei loro direttivi. Creare allarmismi che portano ad una scelta di rottamazione indiscriminata giustificata dal rispetto dell'ambiente e della circolazione non serve e non giova a nessuno. Le cifre del circolante parlano chiaro: a fronte dei 56 milioni di veicoli circolanti nel nostro paese, quelli ventennali dichiarati storici con il CRS sono solo 45 mila su 4,6 milioni, con una incidenza dello 0,09% e percorrenze medie stimate di 1000 Km/anno. E quindi non è corretto come fa l'ACI, con la cassa di risonanza di una rivista specializzata, creare scompiglio con inutili allarmismi considerando "vecchi" i 12 milioni di veicoli ultraventennali».

Dall'alto:  
il presidente  
del RFI  
Edoardo  
Magnone  
con il  
consigliere

Giorgio  
Sangiorgi  
e un socio  
espositore. Con  
il presidente  
ASI Alberto  
Scuro a destra

e a sinistra  
Manuela, la  
segretaria  
storica del RFI.  
A seguire,  
lo stand,  
FCA Heritage



**L'impatto ambientale dei veicoli storici**

**Le fonti di inquinamento sono:**

riscaldamento domestico .....	42%
industria e agricoltura .....	32%
trasporti stradali .....	11%
incidenza dei veicoli storici .....	0.09%

Questi dati sono emersi da una ricerca scientifica promossa dall'ASI con l'Istituto Superiore di Sanità presentata e illustrata al Salone Internazionale di Torino Automotoretrò.